



*Magnifica
Serenissima*

ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE

Le Isole della Laguna Veneta



Circa 60 Isole

La laguna di Venezia ospita numerose isole, ognuna con la propria storia, caratteristiche e fascino. Alcune sono molto conosciute e mete turistiche popolari, altre più piccole e meno frequentate.

È difficile dare un numero esatto delle isole in quanto alcune sono scomparse, poiché il paesaggio lagunare è sempre stato dinamico, soggetto a processi naturali di sedimentazione ed erosione, oltre che alle trasformazioni operate dall'uomo nel corso dei secoli.

Tuttavia, sappiamo che in epoca antica e medievale esistevano diversi centri abitati importanti su isole che oggi non esistono più o di cui rimangono solo lievissime tracce o reperti archeologici sotto il livello dell'acqua. Questi centri a volte prosperarono prima del definitivo affermarsi di Rivoalto (l'attuale nucleo di Venezia) come centro principale.



Laguna Nord

- Murano
- Burano
- Torcello
- Sant'Erasmo
- San Francesco del Deserto
- Mazzorbo
- Mazzorbetto
- Vignole
- Sant'Andrea
- San Giacomo in Paludo
- Lazzaretto Nuovo
- Santa Cristina
- **Isole scomparse** (come Ammiana e Costanziaco).



Laguna Sud

- San Servolo
- San Lazzaro degli Armeni
- Lazzaretto Vecchio
- La Grazia - Santa Maria delle Grazie
- San Clemente
- Sacca Sessola (Isola delle Rose)
- Santo Spirito
- Poveglia
- San Giorgio in Alga
- Sant'Angelo della Polvere



Murano

Murano è una delle isole più grandi e famose della laguna settentrionale. La sua storia è indissolubilmente legata alla produzione del vetro artistico. Nel 1291, per ragioni di sicurezza (rischio incendi) e per mantenere segrete le tecniche di lavorazione, la Repubblica di Venezia ordinò il trasferimento di tutte le fornaci vetrarie dal centro storico a Murano. L'isola divenne così il centro mondiale della soffiatura del vetro, mantenendo questo primato per secoli.



Burano

Burano, situata nella laguna settentrionale, è celebre per le sue case vivacemente colorate e per la plurisecolare tradizione del merletto ad ago, che raggiunse il suo apice tra il XVI e XVIII secolo. Le origini dei colori vivaci delle case sono incerte, ma una teoria popolare vuole che aiutassero i pescatori a riconoscere la propria abitazione nella nebbia. L'isola ha mantenuto nei secoli un forte legame con l'attività della pesca e l'artigianato del merletto.



Torcello

Torcello fu fondata nel V secolo d.C. dai profughi provenienti da **Altino**, fuggiti a causa delle invasioni barbariche. Nei secoli successivi crebbe fino a diventare una delle città più fiorenti della laguna, molto prima della stessa Venezia. Si calcola che nel suo massimo splendore, tra il VII e il X secolo, ospitasse tra i 10.000 e i 20.000 abitanti.

Era un'importante sede episcopale e un attivo centro commerciale grazie ai suoi collegamenti con la terraferma e l'oriente. Tuttavia, la progressiva **insabbiatura dei canali**, la **malaria** e lo sviluppo crescente di Venezia portarono a un lento declino. Nel XV secolo, gran parte della popolazione si era già trasferita altrove.



Sant'Erasmo

Fin dall'epoca della Repubblica Serenissima, l'isola era dedicata alla coltivazione di ortaggi e frutta per approvvigionare i mercati della città. La fertilità del suo terreno, bonificato nel tempo, l'ha resa ideale per questa attività. Questa vocazione agricola è rimasta una caratteristica distintiva dell'isola fino ai giorni nostri, con la produzione di eccellenze come il celebre carciofo violetto di Sant'Erasmo.

Oltre all'agricoltura, Sant'Erasmo ha avuto anche un ruolo strategico per la difesa di Venezia. Sull'isola e nelle immediate vicinanze furono costruite fortificazioni (come la Torre Massimiliana) per controllare gli accessi alla laguna.



San Francesco del Deserto

Secondo la tradizione e alcune fonti storiche, nel 1220 San Francesco, di ritorno dalla Terra Santa durante la Quinta Crociata, si fermò su quest'isola in cerca di un luogo isolato per pregare e meditare. Si narra anche di un miracolo del silenzio degli uccelli avvenuto in sua presenza.

Nel 1233, pochi anni dopo la canonizzazione di San Francesco, il nobile veneziano Jacopo Michiel donò l'isola ai frati minori francescani, che vi fondarono un convento e costruirono una chiesa dedicata al Santo.

L'isola ebbe periodi di floridità ma anche momenti di abbandono, in particolare nel XV secolo, a causa delle condizioni insalubri della laguna che portarono alla diffusione della malaria. Fu in questo periodo che l'isola acquisì il soprannome "del Deserto" proprio a causa del suo temporaneo abbandono.



Mazzorbo

Le sue origini sono antiche, e si ritiene che, come altre isole limitrofe (Torcello, Burano), abbia accolto popolazioni in fuga dalle invasioni barbariche dall'entroterra, in particolare dagli abitanti dell'antica città romana di Altino. Il nome stesso "Mazzorbo" potrebbe derivare da "Maggior Borgo", suggerendo che in passato fosse un centro abitato di una certa importanza.

Durante il Medioevo, Mazzorbo fu effettivamente un centro prospero e popolato. Le fonti storiche parlano della presenza di numerose chiese (si dice fino a dieci tra parrocchiali e conventuali) e conventi, oltre a palazzi signorili e attività legate alla lavorazione del sale. L'isola rappresentava un punto di riferimento nella vita religiosa ed economica della laguna settentrionale.



Mazzorbetto

La storia di Mazzorbetto è strettamente legata a quella di Mazzorbo. Entrambe le isole furono probabilmente abitate fin dall'epoca romana e conobbero un periodo di fioritura nel Medioevo, in particolare tra il X e il XIV secolo, come parte del polo insediativo della laguna settentrionale insieme a Torcello e Burano.

Anche Mazzorbetto ospitava edifici religiosi e abitazioni. Tuttavia, come per Mazzorbo, il suo declino iniziò con l'ascesa di Venezia e le trasformazioni ambientali della laguna nord.



Vignole - Sant'Andrea

Nel VII secolo, sull'isola fu costruita una chiesa dedicata ai Santi Giovanni Battista e Giustina da parte di due tribuni di Torcello. Nel corso dei secoli, l'isola ha mantenuto in gran parte la sua vocazione agricola, rifornendo di verdure i mercati di Venezia.

Oltre all'aspetto agricolo, le Vignole hanno avuto anche un ruolo militare, soprattutto in congiunzione con la vicina isola di Sant'Andrea (alla quale è collegata da ponti), dove fu edificato un importante forte nel XVI secolo per difendere l'accesso principale alla laguna dal mare. Una parte dell'isola è ancora oggi un'area militare, sede del reggimento Lagunari "Serenissima".

L'isola delle Vignole è in realtà composta da due parti principali divise da un canale interno e collegate da un ponte. La parte occidentale e una porzione della parte orientale sono dedicate all'orticoltura e ospitano un piccolo borgo, mentre la restante parte orientale è zona militare.



San Giacomo in Paludo

Le origini dell'isola risalgono almeno all'XI secolo. Nel 1046, il doge Pietro Polani destinò quest'area, allora paludosa (da cui il nome "in Paludo"), alla costruzione di un ospizio o ricovero per pellegrini e naviganti sorpresi dalle tempeste in laguna. Era dedicato a San Giacomo Maggiore Apostolo.

Nel corso del tempo, l'isola passò attraverso diverse destinazioni d'uso religiose. Nel XIII secolo vi si insediarono delle monache cistercensi, che vi rimasero per circa duecento anni. Successivamente, l'isola divenne un priorato gestito dai Frati Minori. Per un breve periodo, nel 1456, fu utilizzata temporaneamente come lazzaretto per ospitare malati, riflettendo le esigenze sanitarie della Repubblica.

Il complesso religioso fu rimaneggiato e ricostruito più volte nel corso dei secoli. Tuttavia, con le soppressioni napoleoniche all'inizio del XIX secolo, il convento fu chiuso e gli edifici religiosi vennero in gran parte demoliti.



Lazzaretto Nuovo

In epoca medievale, l'isola era conosciuta come "Vigna Murada" e ospitava un monastero benedettino.

Tuttavia, nel 1468, su decreto del Senato della Repubblica di Venezia, l'isola fu destinata a diventare una nuova struttura sanitaria, complementare al Lazzaretto Vecchio. Il Lazzaretto Nuovo ebbe il compito fondamentale di prevenire l'introduzione del contagio in città. Qui venivano messi in quarantena le merci e le persone sospettate di essere infette o provenienti da aree a rischio, soprattutto dai porti del Mediterraneo orientale.

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, l'isola perse la sua funzione sanitaria e fu utilizzata per scopi militari, diventando parte del sistema difensivo lagunare durante le dominazioni francese e austriaca, e successivamente anche dall'esercito italiano fino al 1975.



Santa Cristina

La tradizione lega il nome attuale all'arrivo sull'isola, nel 1325, delle reliquie di **Santa Cristina**, provenienti da Costantinopoli. Queste reliquie furono custodite in un monastero benedettino dedicato a San Marco che si trovava sull'isola. Il monastero e l'isola furono un punto di riferimento religioso per un periodo.

Tuttavia, come molte isole della laguna settentrionale, Santa Cristina subì le conseguenze del degrado ambientale e dello spopolamento che colpirono l'area a partire dal tardo Medioevo. Il monastero venne progressivamente abbandonato dalle monache nel XV secolo, anche a causa del peggioramento delle condizioni ambientali e della salubrità.

Dopo l'abbandono del complesso religioso, l'isola ebbe diversi passaggi di proprietà e utilizzi, inclusa, in epoca più recente, una vocazione agricola, in linea con altre isole della zona come Sant'Erasmo.





San Servolo



Le prime notizie sull'isola risalgono all'alto Medioevo, con la presenza di un insediamento monastico. A partire dall'VIII secolo, San Servolo ospitò un **monastero benedettino**. Nel corso dei secoli, l'isola accolse diverse comunità religiose e vide l'ampliamento dei suoi edifici.

La svolta principale nella storia di San Servolo avvenne nel XVIII secolo. Nel 1716, la Repubblica di Venezia decise di utilizzare i locali del convento per istituire un **ospedale militare**, destinato alla cura dei soldati feriti nelle guerre contro i Turchi. Da quel momento ebbe inizio la sua lunga storia come struttura ospedaliera.

A partire dalla fine del XVIII secolo e per quasi duecento anni, l'isola fu dedicata all'accoglienza e alla cura dei **malati di mente**.



San Lazzaro degli Armeni



Le prime notizie sull'isola risalgono al IX secolo, quando ospitò un **insediamento benedettino**. Tuttavia, la sua posizione relativamente isolata la rese adatta anche ad altre funzioni nel corso del tempo. Nel XII secolo, a causa della diffusione della lebbra, l'isola fu trasformata in un **lebbrosario**, da cui deriva il nome "San Lazzaro". Successivamente, fu utilizzata come ricovero per malati e poveri e per un breve periodo anche da altri ordini religiosi.

Nel 1717 la Repubblica di Venezia concesse l'isola, che si trovava in stato di abbandono, a **Mechitar di Sebaste**, un monaco armeno in fuga dalle persecuzioni ottomane. Mechitar e la sua congregazione di monaci cattolici armeni si stabilirono sull'isola con l'obiettivo di preservare e promuovere la cultura, la lingua e la spiritualità armena.

Lazzaretto Vecchio



Le sue origini risalgono a prima del XV secolo, quando sull'isola, che era conosciuta come Santa Maria di Nazareth (da cui deriva il termine "Nazaretum", poi evolutosi in "Lazzaretto"), esisteva un monastero di monaci Agostiniani e un ospizio per i pellegrini diretti in Terra Santa.

Di fronte alla minaccia ricorrente della peste, nel 1423 il Senato della Repubblica di Venezia prese una decisione e destinò l'isola all'isolamento e alla cura dei malati di peste. L'isola venne ampliata nel tempo per accogliere il crescente numero di malati durante le ondate epidemiche.

Con il declino delle epidemie di peste e la caduta della Repubblica, anche il Lazzaretto Vecchio perse la sua funzione sanitaria. Nel corso del XIX secolo fu destinato a uso militare, diventando un magazzino e subendo la demolizione di alcuni edifici storici, tra cui l'antica chiesa e il campanile.

La Grazia - Santa Maria delle Grazie



Il nome dell'isola è legato alla presenza di un edificio religioso. Nel 1264, sull'isola fu istituito un ricovero per i **pellegrini che si recavano o tornavano dalla Terra Santa**. Successivamente, una confraternita adattò questo luogo a convento. Sull'isola si conservava un'**immagine sacra ritenuta miracolosa**, che diede il nome all'isola "Santa Maria delle Grazie".

Nel corso dei secoli, l'isola ha avuto diverse destinazioni. Durante l'epoca napoleonica, il convento fu soppresso e l'isola venne utilizzata per scopi militari, diventando un deposito di munizioni. Nel 1849, un'esplosione nel deposito causò la distruzione del vecchio convento e della chiesa.

Nel XX secolo, Santa Maria delle Grazie fu sede di un ospedale per malattie infettive. Questa funzione sanitaria durò fino a quando la struttura non fu più considerata adeguata ai tempi moderni e l'ospedale venne chiuso.



San Clemente



Le prime notizie storiche sull'isola risalgono al 1131, quando un mercante veneziano, **Pietro Gattileso**, vi fondò una chiesa e un ospizio destinato all'accoglienza dei **pellegrini diretti in Terra Santa**. Questa istituzione fu successivamente affidata a ordini religiosi, tra cui i Canonici Regolari di Sant'Agostino e, in seguito, i monaci Camaldolesi. L'isola divenne così un importante centro monastico e di assistenza.

Subì le soppressioni napoleoniche all'inizio del XIX secolo. Il monastero fu chiuso e l'isola venne destinata a uso militare, diventando una caserma e un presidio a difesa della laguna.

Una svolta significativa nella storia di San Clemente avvenne nel 1873, quando sull'isola fu istituito il **Manicomio Centrale Femminile** delle provincie venete.

Sacca Sessola (Isola delle Rose)



È un'isola artificiale, creata tra il 1860 e il 1870 utilizzando i materiali di risulta degli scavi effettuati per la realizzazione del porto commerciale di Santa Marta a Venezia. Il nome "Sacca" indica proprio un'isola creata con terre di riporto, mentre "Sessola" potrebbe derivare dalla forma che l'isola inizialmente assumeva, simile all'attrezzo usato per togliere l'acqua dalle barche.

Nel 1892 iniziarono i lavori per costruire un ospedale per la cura delle malattie contagiose endemiche. A seguito dell'epidemia di **colera** del 1911, la struttura fu riadattata e nel 1914 fu inaugurato l'**Ospedale San Marco**, un sanatorio specializzato nella cura della **tubercolosi polmonare**. L'isola divenne un importante centro di cura pneumologica, attrezzato con padiglioni, laboratori e persino una chiesa e un cinema per i degenti, configurandosi quasi come un piccolo centro autonomo.



Santo Spirito



Le prime notizie storiche relative all'isola risalgono al XII secolo, quando vi si insediarono i Canonici Regolari. Successivamente, nel corso del Medioevo, l'isola passò ad altri ordini religiosi, inclusi i Cistercensi e gli Eremitani. Quest'ultimo ordine vi rimase fino al 1656.

La Repubblica di Venezia, in un periodo di difficoltà finanziarie legate alla guerra di Candia (Creta) contro l'Impero Ottomano, **vendette l'isola** per finanziare le spese militari. Con la perdita di Candia, alcuni frati francescani osservanti vi trovarono rifugio e si stabilirono sull'isola fino all'epoca napoleonica.

Durante il dominio francese e successivamente quello austriaco, Santo Spirito perse la sua funzione religiosa e fu trasformata in un presidio militare.



Poveglia



In epoca medievale, Poveglia fu un centro prospero, con una propria comunità e privilegi, dedita alla pesca e alla salinatura. Svolse anche un ruolo strategico nella difesa della laguna.

Durante le terribili epidemie che colpirono Venezia nel corso dei secoli, in particolare nel XVI e XVII secolo, l'isola fu trasformata in un lazzaretto e utilizzata per isolare e confinare i malati e i moribondi. Si stima che decine di migliaia di persone infette furono trasportate a Poveglia e vi trovarono la morte. I loro corpi venivano spesso sepolti in fosse comuni sull'isola, o bruciati. Questa funzione di "isola di confino" per gli appestati ha contribuito a creare l'aura sinistra che circonda Poveglia. Un cippo sull'isola reca ancora l'iscrizione "Ne fodias" (Non scavare), monito a non disturbare i resti delle vittime del contagio.



San Giorgio in Alga



Le origini dell'isola come centro religioso risalgono all'XI secolo, con la fondazione di un monastero benedettino. Nel 1144 la chiesa fu dedicata a San Giorgio Martire. Nel corso dei secoli, l'isola ospitò diversi ordini religiosi, inclusi gli Agostiniani.

Un momento di particolare importanza per l'isola fu la fondazione, nel 1404, della Congregazione di San Giorgio in Alga. Questa congregazione, composta da canonici riformati, divenne un centro di spiritualità e cultura di rilievo, attirando personalità importanti dell'epoca.

Dopo la Repubblica di Venezia con Napoleone a inizio XIX secolo, il complesso monastico fu chiuso e demolito. L'isola venne utilizzata per scopi militari, come postazione difensiva e deposito anche durante le guerre mondiali, e fu attrezzata con fortificazioni e una batteria antiaerea.

Sant'Angelo della Polvere (Sant'Angelo in Contorta)



Le prime notizie sull'isola risalgono a insediamenti monastici. Nel Medioevo, Sant'Angelo ospitò un convento, prima di monache benedettine e successivamente di monaci benedettini. Esistono anche aneddoti, forse leggendari, legati alla vita delle monache sull'isola.

La svolta radicale avvenne nel 1555. A causa della ritenuta insalubrità dell'aria (o per altri motivi strategici), la Repubblica di Venezia decise di allontanare i religiosi e di trasformare l'isola in una polveriera, un deposito di munizioni e polvere da sparo. Da quel momento l'isola assunse il nome di Sant'Angelo della Polvere.

Questa funzione militare durò per diversi secoli. La presenza di un deposito di esplosivi rese l'isola intrinsecamente pericolosa. Infatti, nel 1689, un fulmine colpì l'isola, provocando una violentissima esplosione che distrusse quasi completamente il complesso.